



CON GLI ANNI
MIGLIORO

LEONI & LEONESSE

È diventata famosa come terrorista,
oggi si ritrova fidanzata con
il Commissario. SONIA BERGAMASCO,
che in Laguna torna da madrina,
ha imparato a smussare gli angoli

di ENRICA BROCARDO

REGINA DI VENEZIA

Sonia Bergamasco, 50 anni, dopo Venezia a novembre sarà a teatro, al Franco Parenti di Milano, con lo spettacolo tratto da *Il trentesimo anno* di Ingeborg Bachmann. È ambasciatrice Jøger-LeCoultra, da 11 anni main sponsor della Mostra del Cinema.



ci sono momenti in cui la vita ti sorprende senza prenderti alle spalle. Sonia Bergamasco sembra essere in uno di quei momenti lì: un film, *Quo vado?* di Checco Zalone, e il ruolo di Livia nelle nuove puntate del *Commissario Montalbano* le hanno dato una popolarità inedita, più solare rispetto a quella conquistata 13 anni fa con il personaggio di Giulia, la terrorista della *Meglio gioventù*. E, ora, la attendono altre due novità: la regia teatrale, la prima di uno spettacolo in cui non è in scena, di una produzione del Piccolo di Milano, *Louise e Renée* (debutto il 21 marzo

2017) e la partecipazione alla **Mostra del Cinema di Venezia** nel ruolo di madrina. Mentre scrivo, mi domando se lei sarebbe d'accordo con le parole che ho usato per descrivere questo periodo della sua vita. È come se la Bergamasco avesse il potere di spingerti a un esame di coscienza. Senti che riprodurre al meglio ciò che ti ha detto è un regalo che puoi fare a te stessa, prima che a lei. «L'ha visto questo film? Deve farlo assolutamente». «È un libro bellissimo. Lo legga, le piacerà». Lo ripete spesso nel corso della conversazione. E capisci che non lo dice per sfoggiare una superiorità intellettuale. Nella voce ci sono la voglia e l'entusiasmo di condividere quello che l'ha emozionata.

Madrina alla Mostra del Cinema di Venezia. Una proposta che l'ha sorpresa?

«Sì, sono rimasta molto stupita. E anche felice. Il direttore Alberto Barbera mi ha chiesto se mi poteva piacere l'idea. "Be', certo, è una madrina un po' âgée". E lui: "Ma, no, che dici?"».

In effetti, considerati i precedenti: Elisa Sednaoui l'anno scorso. E, prima, Luisa Ranieri, Eva Riccobono, Kasia Smutniak.

«La mia è una fisicità diversa. Sono contenta anche per questo, mi sembra un bel segnale».

Un ruolo fondamentalmente di immagine. Come lo vive?

«Come un personaggio da interpretare (*ride*). Vorrei farlo con leggerezza, grazia, attenzione. E poi mi piace cambiare».

Il suo debutto come attrice di cinema ha coinciso anche con la sua prima volta alla Mostra di Venezia, una ventina di anni fa, in un cortometraggio di Silvio Soldini.

«All'epoca facevo solo teatro. Quello di Soldini era un progetto in tre parti intitolato *Miracoli*. Io ero una ragazza che leggeva a un vecchio signore per tenergli compagnia. Il miracolo stava nel fatto che alcuni elementi di quello che c'era sulle pagine scritte li ritrovavo nella vita vera».

Che cosa si ricorda di quella prima volta alla Mostra?

«Sono andata senza sapere nulla e senza aspettarmi nulla. Con gli occhi aperti per guardarmi intorno. Una "novizia"».

Poi, nel 2001, è tornata a Venezia con un film, *L'amore probabilmente* di Giuseppe Bertolucci. Una curiosità: è vero che non le fece fare un provino?



«NON HO LA FISICITÀ DI CHI MI HA PRECEDUTO A VENEZIA, È UN BEL SEGNALE. ME L'HANNO PROPOSTO, HO DETTO: BE', UNA MADRINA UN PO' ÂGÉE»

«Sì, mi scelse. Ma di audizioni ne ho fatte tante e continuo a farle. È faticoso per un attore, è come stare su un vetrino ed essere osservato al microscopio. Ricordo, per esempio, che proprio il provino con Soldini fu disastroso. Però mi prese lo stesso, capi che bastava spiegarmi come fare».

A Cannes, invece, andò due anni dopo con *La meglio gioventù*.

«Un'avventura bellissima. Lo mandano in onda ancora oggi e molte persone lo riguardano e lo fanno vedere ai loro figli. Con le mie (*Valeria, 12 anni, e Maria, 10, avute dal marito Fabrizio Gifuni, ndr*) lo abbiamo visto insieme per la prima volta l'anno scorso. Sono ragazze del Duemila, non sanno nulla del periodo delle Brigate Rosse».

Quel ruolo le è rimasto incollato addosso per molto tempo.

«Per il pubblico, e anche per gli addetti ai lavori, per parecchi anni sono rimasta "la terrorista". Anche se, invece, avrei potuto essere la dottoressa Sironi, il mio personaggio in *Quo Vado?*, già allora. A volte il caso gioca un ruolo importante. Per esempio, c'è un film, *La straniera* di Marco Turco del 2009, nel quale interpretavo una parte completamente diversa, una poliziotta incinta. E lo ero sul serio, di sette mesi. Una donna goffa, sgraziata. Ho adorato quel ruolo. Purtroppo quasi nessuno ha visto il film per via di una distribuzione molto sofferta».

A Venezia c'è qualche star internazionale che le piacerebbe incontrare?

«Anche quando ero agli inizi della mia carriera, non ho mai pensato di chiedere l'autografo o di farmi fotografare con qualcuno. Ma non per un senso di superiorità o per snobismo. L'ammirazione serve se ti aiuta a lavorare su te stesso. Amo Meryl Streep e so che, a ottobre, verrà alla Festa del Cinema di Roma. Mi sono detta: "Mi piacerebbe incontrarla". Ma poi ho pensato: "E quando me la trovo davanti, che cosa le dico?"».



PRIMA E DOPO

L'attrice con Luigi Lo Cascio, 48 anni, nella *Meglio gioventù*, film che la lanciò nel 2003. Sotto, con Luca Zingaretti, 54, nel *Commissario Montalbano*, dove da quest'anno interpreta Livia, la storica fidanzata del Nord.



I suoi ricordi del cinema, prima di farlo?

«Le sale di parrocchia con le gomme da masticare ovunque e i ragazzi che andavano lì non tanto per guardare un film ma per fare altro. Poi, l'Obraz, a Milano, un cineforum di quelli tosti, con i sedili di legno pieghevoli, scomodissimi, che cigolavano. Oggi al cinema mi piace andarci anche da sola, al pomeriggio. È una bella cura, una carezza».

Quando va con le sue figlie le pilota o si fa pilotare?

«A vedere i film che piacciono ai ragazzi della sua età, Valeria ci va con le amiche.

Mi piace far scoprire loro titoli che da sole non sceglierebbero mai. Qualche tempo fa siamo andate alla proiezione della versione restaurata di *Vogliamo vivere!* di Lubitsch (*del 1942, ndr*). Lo ha visto? Uno dei film più belli della storia del cinema. Si sono divertite molto».

Le nuove puntate di *Montalbano* in cui, da quest'anno, interpreta l'eterna fidanzata del commissario, hanno avuto un grande successo di audience, però su Internet in molti l'hanno criticata.

«Lo zoccolo duro dei fan vorrebbe sempre che tutto rimanesse com'era. La donna del Nord che vive lontana, un po' rompiscatole, fa parte di un immaginario che può essere rischioso toccare. Eppure sono stati lo stesso Camilleri con gli altri autori, il regista e Luca Zingaretti, a voler aggiornare la relazione fra i due, che da tempo si svolgeva al telefono, sempre giocata sulla conflittualità. Non sono piaciuta a tutti? Un po' mi dispiace, ma pazienza».

È un periodo molto bello per lei, pienissimo di cose. Si è domandata se dipenda da un suo mutamento interiore o da congiunture esterne?

«Credo che ci sia più apertura da parte mia, una maggiore disponibilità, fiducia. Di solito col passare degli anni ci si chiude, ci si indurisce, a me sta accadendo l'opposto. Mi assumo gran parte della responsabilità per cose non fatte o non accadute in passato. Vivo il presente con la consapevolezza che domani potrebbe non essere altrettanto piacevole. E continuo a lavorare come ho sempre fatto. Egoisticamente. Per me stessa, perché mi dà gioia».

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 8 MINUTI

In tutto il servizio: abiti, **Giorgio Armani**. Orologi, **Jaeger-LeCoultre**. Ha collaborato Flavia Figà Talamanco. Make-up Irene Legramandi using Giorgio Armani Beauty. Hair Germano Sgambelluri per Schwarzkopf Professional using Osis Salt Mist. Si ringrazia Hotel Aldrovandi Villa Borghese, Roma. LHW.com/aldrovandi.